

Emergenze Chiamparino: «Uno stabilimento grande come il **Trm** non è replicabile, si deve ragionare sui mini-impianti»

Rifiuti, serve un altro inceneritore

Studio di Confservizi: dal 2020 surplus di 220 mila tonnellate. E costi in più per 535 milioni

«L'emergenza rifiuti in Piemonte è dietro l'angolo». Entro la fine del 2020 le quattordici discariche sparse sul territorio regionale arriveranno al capolinea. E da quel momento, se non si darà il via libera ad altri siti di stoccaggio, la regione si troverà a dover far fronte a un surplus di 220 mila

tonnellate di rifiuti all'anno, una quantità di immondizia pari alla metà di tutta quella prodotta dagli abitanti di Torino. L'allarme è contenuto in uno studio di Confservizi, che sottolinea la necessità di costruire un secondo inceneritore in Piemonte.

a pagina 2 **Guccioni**

Lo studio di Confservizi: dal 2020 surplus di 220 mila tonnellate
Chiamparino: **Trm** non replicabile, ragionare su mini-impianti

Discariche al capolinea «In Piemonte serve un altro inceneritore»

«L'emergenza rifiuti in Piemonte è dietro l'angolo». Entro la fine del 2020 le quattordici discariche sparse sul territorio regionale arriveranno al capolinea. E da quel momento, se le regole del gioco non cambieranno e — in barba all'obiettivo «discariche zero» — si darà il via libera ad altri siti di stoccaggio, la regione si troverà a dover far fronte a un surplus di 220 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Per rendere l'idea, si tratta di una mole di immondizia pari alla metà di tutta quella prodotta annualmente dagli abitanti di Torino. Il capoluogo può contare, però, sul termovalorizzatore del Gerbido — unico impianto del suo genere nella regione —, che ha spazio per 500 mila tonnellate. E dunque, anche dopo la scadenza del 2020, la città e il suo hinterland non avranno

problemi a trovare un posto dove scaricare i propri rifiuti.

Il rischio dietro l'angolo

Ma che cosa ne sarà del resto del Piemonte? «In assenza di nuove discariche, il sistema piemontese non sarà più in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani, nonostante i progressi della raccolta differenziata, che tra il 2013 e il 2017 è aumentata di 4,7 punti percentuali, raggiungendo quota 59,3 per cento», si legge in uno studio commissionato dalla Confservizi Piemonte alla società di ricerche economiche Ref. L'analisi è stata presentata ieri dall'amministratore delegato di **Amiat**, Gianluca Riu, durante il confronto con il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, organizzato dall'associazione delle imprese dei servizi pubblici.

Obiettivi green lontani

Più di un quarto dei rifiuti piemontesi (il 22 per cento

del totale) viene ancora smaltito in discarica. «Un dato molto lontano — fanno notare gli economisti di Ref, Donato Berardi e Nicolò Valle — dal 10 per cento indicato come obiettivo» dalla legge regionale, la stessa che impone la chiusura delle discariche tra un anno e mezzo. Senza contare, poi, i 6 punti percentuali che separano l'attuale quota di differenziata dal traguardo del 2020, un obiettivo che in ogni caso lascerebbe fuori 140 mila tonnellate all'anno da smaltire.

Un secondo impianto

Ecco perché, secondo la ricerca voluta da Confservizi Piemonte, «l'unica alternativa credibile», per evitare di trovarsi nel giro di quattro anni — dal 2020 al 2024 — con 880 mila tonnellate di rifiuti sul groppone di cui non si sa che cosa fare, in una «situazione che potrebbe presto assumere toni emergenziali», sarebbe quella di «pianificare per tempo almeno un impianto di termovalorizzazione». In-

somma: un altro inceneritore, in aggiunta al mega-impianto di Torino. Ma più piccolo della metà: 250 mila tonnellate «sufficienti a sopperire a eventuali emergenze».

«Di **Trm** ne basta uno»

Per Chiamparino, in corsa per un secondo mandato, la costruzione di nuovi impianti è una «possibilità che si può valutare». Ma il governatore ha escluso che si possa replicare il modello usato a Torino nelle altre province: «Si può ragionare al massimo su impianti più piccoli, ma sempre in un'ottica — ha specificato — di economia circolare».

Costi Vs investimenti

Del resto la costruzione di un nuovo termovalorizzatore costerebbe meno che scaricare altrove i rifiuti che il Piemonte non riuscirebbe a smaltire da sé: 275 milioni di euro contro i 375 milioni che, secondo le stime, servirebbero per portare l'immondizia in eccedenza

fuori regione, magari negli inceneritori di Milano e Brescia (come già fanno in parte alcune province piemontesi, tra cui Biella). C'è, poi, la questione relativa alla frazione organica, che è destinata ad aumentare di pari passo con la raccolta differenziata: in questo caso, lo studio di Ref prevede un deficit di smaltimento di 259 mila tonnellate tra 2020-2024 e per colmarlo servirebbero dai 2 ai 4 nuovi «digestori», per un investimento stimato di 132 milioni. «I costi per la realizzazione dei nuovi impianti sarebbero comunque inferiori — ragiona il presidente di Confservizi Piemonte, Sandro Baraggioli — a quelli che la collettività si troverebbe a dover sostenere per trasportare i rifiuti in altre regioni o fuori dall'Italia». L'intero pacchetto ammonterebbe a 407 milioni. Investimenti che eviterebbero, secondo le stime dei ricercatori, che 535 milioni di euro di costi (in 15 anni) finiscano nella bolletta delle famiglie piemontesi.

Gabriele Guccione
 *GabrieleGucc*
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La bolletta

Trasferire l'immondizia fuori regione costerà 535 milioni in 15 anni: più dei nuovi impianti

L'emergenza rifiuti dietro l'angolo

Il deficit di smaltimento

DISCARICA

Il deficit di smaltimento tra il 2020 e il 2024: **880 mila tonnellate**

Anno in cui si esauriranno le capacità autorizzate: **2020**

INCENERIMENTO

Il fabbisogno residuo fino al 2035 **140 mila tonnellate all'anno**

L'impianto sufficiente a soddisfare il fabbisogno residuo di trattamento in aggiunta all'inceneritore del Gerbido

+1

ORGANICO

Il deficit di trattamento tra il 2020 e il 2024 **256 mila tonnellate**

Gli impianti sufficienti a soddisfare il fabbisogno residuo al 2035

+2/4

Investimenti e costi

INVESTIMENTI NECESSARI

407 milioni di euro

Investimento per la realizzazione di 1 nuovo termovalorizzatore da 250 mila tonnellate all'anno

275 milioni di euro

Investimento per la realizzazione di 4 nuovi impianti di digestione dei rifiuti organici da 55 mila tonnellate all'anno

132 milioni di euro

COSTI IN CASO DI "EMERGENZA" (fra 2030-2035)

535 milioni di euro

Per lo smaltimento fuori Regione dei rifiuti solidi

372 milioni

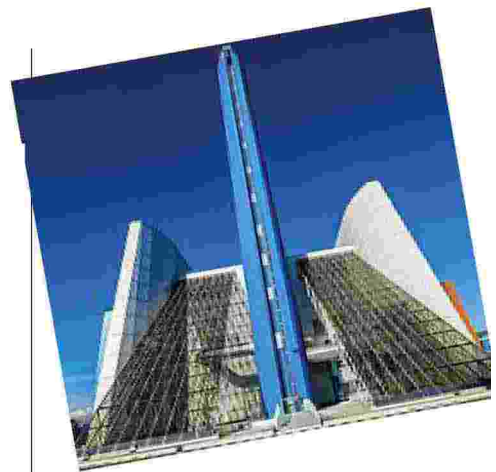
Per il trattamento fuori Regione dell'organico

163 milioni



Dati: Confservizi Piemonte - Ref ricerche

L'Ego - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.